

A Milano si discute sul futuro del gruppo

Gli operai Alfa l'occupazione e la produttività

Si prepara per la fine del mese una conferenza sui maggiori punti di crisi dell'azienda pubblica del settore automobilistico

Dalla nostra redazione

MILANO — L'ultimo sussulto del male che da alcuni anni ormai sta inesorabilmente logorando l'Alfa Romeo deve avere (tutto) un dubbio sulla gravità della situazione e sulla drasticità della terapia alla quale si deve di necessità ricorrere. L'episodio, nella cruda drammaticità dei dati che lo illustrano, è già stato oggetto di molte attenzioni e di ampi commenti su tutta la stampa nazionale. Alla ripresa dell'attività, dopo la pausa feriale utilizzata per portare a compimento i lavori di adattamento degli impianti che dovevano, nelle intenzioni, consentire il superamento delle più clamorose «strozzature» produttive, dalle catene di montaggio della fabbrica di Pomigliano uscivano quotidianamente non più di cento vetture, finite e commerciabili 250 in meno circa rispetto al periodo immediatamente precedente le vacanze? Si è così toccato all'Alfa Sud il punto più basso di un marabò, il cui andamento discendente ha quasi dell'incredibile: impianti programmati per una produzione di 750 vetture al giorno, 450-470 auto sfornate nei primi mesi dell'anno, 350 prima delle ferie, 100, come si è detto, alla ripresa del lavoro.

Come è stato possibile una evoluzione tanto negativa, nonostante gli sforzi compiuti tanto sul piano delle relazioni sindacali (la conferenza di produzione, la nota d'anni fa nella fabbrica di Pomigliano sembrò segnare un punto di svolta) tanto su quello degli impegni di investimento per rimediare ai guasti di una struttura che i più considerano nata, tecnicamente, «già vecchia»? Analisi e polemiche si sono sprecate in questi anni, ma non si può davvero dire che siano state produttive. Oggi, però, il problema dell'attività e delle prospettive dell'Alfa ha assunto proporzioni tali da non consentire più ad alcuno atteggiamenti di comoda dimissione dalle responsabilità. Lo spettro di un clamoroso fallimento si fa di giorno in giorno più incombente. Ed è chiaro, ormai, che le radici

della malattia non si allungano soltanto sotto la fabbrica meridionale.

Come affrontare per tempo questa crisi complessa, che ha, tra l'altro, assunto i connotati di un importante «test» sul modo nel quale si intendono pilotare e sugli sbocchi che si vogliono dare ai problemi aperti nelle Partecipazioni statali? Le organizzazioni sindacali hanno da tempo elaborato proposte di ristrutturazione del gruppo e di orientamento degli investimenti che sono state poste anche al centro della piattaforma presentata all'azienda per il rinnovo del contratto integrativo.

Ma ora occorre fare di più. È necessario collegare più strettamente la individuazione di una direttrice di marcia generale con una analisi più minuziosa della realtà produttiva, stabilimento per stabilimento, reparto per reparto, per formulare proposte che possano far crescere l'efficienza e la produttività anche subito, con interventi immediati. Per questo la Fim indetta, per la fine del mese di settembre, una conferenza di produzione della fabbrica di Arese (si chiamerà «conferenza sull'occupazione, condizioni di lavoro e prospettive produttive») alla preparazione della quale stanno lavorando oltre alle organizzazioni sindacali, gli organismi di partito presenti nel grande stabilimento milanese. Dei compiti che questa conferenza dovrà assumersi abbiamo parlato con i compagni della sezione comunista.

«Recuperare produttività — ci hanno detto — significa, per il gruppo dirigente dell'Alfa, soprattutto intercettare alcune importanti conquiste sindacali. Non a caso uno dei maggiori ostacoli al tavolo delle trattative per il contratto, viene dalla richiesta di annullare la mezz'ora di mensa pagata di cui usufruiscono i lavoratori turnisti, a differenza di quelli della FIAT (ma anche qui la mezz'ora verrà introdotta a partire dal '78). Niente mezz'ora, tante migliaia di auto in più all'anno: questa, in sostanza, la filosofia del risanamento della quale si fa portavoce il pre-

sidente Cortesi. Un modo facile — tutto a spese dei lavoratori — per eludere le questioni di sostanza».

Ma a questa filosofia, concretamente, cosa si contrappone? La convinzione che è possibile raggiungere livelli di efficienza molto più alti rivendendo l'organizzazione del lavoro nel suo complesso e il sistema salariale e di incentivazione che la accompagnava. Questa è la via per scongiurare la pretesa padronale di fondare il recupero di efficienza sul peggioramento delle condizioni di lavoro e normale. I lavoratori si rendono conto — e la conferenza dovrà generalizzare e consolidare questa convinzione — che su questo terreno bisogna passare all'offensiva, pena il rischio di restare prigionieri della logica padronale.

«Per essere più chiari — aggiungono i compagni — durante le ferie sono stati introdotti dei robot, dei meccanismi elettronici, che sostituiscono il lavoro di molti operai su determinate linee. O al di là del giudizio sulla validità di tali provvedimenti, bisogna dire che questi interventi sono marginali rispetto al vero problema che bisogna affrontare, e anzi si muovono in una direzione che giudichiamo sbagliata. Si deve puntare ad accrescere, e molto, la responsabilità dell'operaio o del gruppo di operai rispetto alla quantità e qualità del loro apporto alla produzione, rivedendo e adeguando tutti gli strumenti a disposizione. I robot serviranno a poco, se rientrano in una logica che spinge invece verso un'accentuata deresponsabilizzazione».

Ma esistono le condizioni perché una disponibilità e un impegno in questa direzione da parte della classe operaia, trovino adeguata rispondenza nell'apparato dirigente? «Questo della capacità e dei metodi di direzione — dicono i compagni — è uno dei problemi più gravi che ci troviamo di fronte. Casi come quello dell'Alfasud sono inspiegabili se imputati, come da certe parti si fa, solo alle colpe dei lavoratori. Incompetenza e irresponsabilità di certi gruppi dirigenti, risaltano in modo clamoroso».

Il rapporto diretto che si è istituito tra l'inefficienza di certe strutture produttive e la funzione assistenzialistica alla quale, per conto della Dc, hanno assolto le Partecipazioni statali, qui viene in luce con grande evidenza. C'è oltretutto una situazione di forte «sottoutilizzazione» del personale tecnico, ad Arese il rapporto tra dipendenti diretti (cioè legati alla produzione) e indiretti è bassissimo. Dopo il lancio dell'Alfetta il numerosissimo «staff» che per quell'operazione fu messo insieme, è rimasto largamente inoperoso.

Traspare dalle argomentazioni dei compagni come lo scioglimento dei nodi dell'Alfa non può che essere il risultato di azioni convergenti che affrontino insieme la questione generale della riforma delle Partecipazioni statali, dei metodi di gestione delle aziende e dei programmi produttivi e quella, strettamente connessa, di un recupero di efficienza e produttività degli impianti: se non si agisce contemporaneamente sui due fronti ogni sforzo rischia di essere vanificato.

Edoardo Gardumi

Conferenza stampa Cgil-Cisl-Uil

Un campanello d'allarme sul caso De Tomaso

Il coordinamento sindacale decide iniziative di lotta preoccupante e prolungato silenzio del governo

MILANO — Una manifestazione nazionale del gruppo a Milano, il presidio simbolico della Nuova Innocenti ma, accanto a queste decisioni di lotta, un'iniziativa serrata per imporre al governo e all'industria De Tomaso un confronto sull'attuazione degli impegni assunti: queste le decisioni del comitato di coordinamento nazionale del gruppo De Tomaso.

Mentre la riunione del comitato di coordinamento era ancora in corso, la segreteria della FIAT nazionale, rappresentata dal compagno Rinaldini, e un gruppo di delegati in rappresentanza delle fabbriche del gruppo hanno tenuto una conferenza stampa. «Una situazione estremamente pesante, una vertenza che ha caratteristiche molto preoccupanti»: questo il giudizio di Rinaldini sulla «condizione di salute» delle aziende De Tomaso e sulla lotta in corso.

Il dato preoccupante della situazione del gruppo è soprattutto dovuto al fatto che alla Nuova Innocenti e alla Maserati, le due aziende che De Tomaso ha sotto il suo controllo, ma in cui il capitale pubblico è determinante, nulla è cambiato (o quasi nulla e spesso in peggio) dal momento della firma degli accordi. Alla Nuova Innocenti si segnalano punti negativi sulla occupazione (2.000 lavoratori in fabbrica e ancora 1.500 fuori, 500 più di quanto prevedevano gli accordi a questa data), alla Maserati solo 400 operai in produzione e duecento espulsi nel giro di pochi anni. Gli investimenti promessi non si vedono, i piani che dovevano servire da supporto ai finanziamenti pubblici sono «top secret».

Da otto mesi i sindacati chie-

dono che De Tomaso accetti di verificare questi piani. De Tomaso si rifiuta di trattare. Il governo, che aveva appoggiato la soluzione De Tomaso per la Nuova Innocenti e per la Maserati, che si era fatto garante di quegli accordi, anch'esso tace.

Di qui le iniziative per sbloccare una situazione che rischia di diventare drammatica. I sindacati, dal canto loro, faranno passi anche nei confronti delle forze politiche. Il Comitato regionale lombardo del Pci ha già preso posizione: De Tomaso — non può avere la licenza di utilizzare danaro pubblico senza il controllo democratico, il governo deve garantire questo controllo.

Domani per la piena occupazione

Sciopero a S. Giovanni in Fiore

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Uno sciopero generale di 24 ore è stato proclamato per domani, lunedì, a San Giovanni in Fiore a sostegno della lotta dei 500 braccianti forestali licenziati mercoledì scorso dall'Ente regionale di sviluppo agricolo (ex Opera valorizzazione Sila). La decisione della Federazione CGIL, Cisl e Uil di indire una giornata di lotta è maturata nel corso di un serrato confronto tra braccianti — che da due giorni, riuniti in assemblee permanenti, occupano il municipio del grosso centro silano —, sindacati, amministrazione comunale e forze politiche democratiche, subito dopo l'es-

Punti principali l'occupazione e il decentramento

Accordo a Biella per 30 mila tessili

Industriali impegnati a reperire posti di lavoro per la collocazione della manodopera esuberante - Verrà sviluppata la ricerca - Informazioni ai sindacati su investimenti e modifiche tecnologiche - Commento del segretario della Cdl

Dal nostro corrispondente

BIELLA — «Il nostro impegno in direzione di una svolta in politica economica, che dia precedenza all'obiettivo della occupazione, degli investimenti, della diversificazione produttiva, con una sfida anche culturale agli imprenditori biellesi su un terreno di interessi che coincidano con quelli più generali del paese, ha fatto seri passi in avanti e realizzato taluni successi».

Con queste parole il compagno Adriano Massazza, membro della segreteria piemontese della CGIL e segretario provinciale della Camera del lavoro biellese e valsesiana, ha commentato l'ipotesi di ac-

cordo siglato mercoledì scorso fra organizzazioni sindacali e unione industriali, relativa al contratto integrativo tessile biellese, che interessa 300 mila lavoratori del settore. «Tale risultato — ha proseguito Massazza — è stato possibile per la forte unità dimostrata dalle tre organizzazioni sindacali che hanno saputo presentare una piattaforma contrattuale non costruita a tavolino, ma redatta con la partecipazione di migliaia di lavoratori in centinaia di assemblee e riunioni».

L'ipotesi di accordo inizia con un «capitolo» politico in cui le parti sottolineano che «finalità della loro azione deve essere la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione

soprattutto giovanile e femminile, ottenuti attraverso lo allargamento della base industriale e l'aumento della produttività. Si ribadisce, quindi, «l'assoluta insostituibilità dell'apporto dell'industria tessile nel biellese (come rilevante elemento di diversificazione industriale in Piemonte) anche se tale comparto, da solo non potrà risolvere tutti i problemi occupazionali della zona».

A tale scopo l'unione industriale biellese si impegna ad avviare uno studio approfondito sulle attività differenziate tenendo in particolare considerazione il settore meccanotessile». Compito degli imprenditori, per il mantenimento di un valido settore tessile, sarà, dunque, «il continuo e costante aggiornamento tecnologico e di ricerca, con un reale impegno sul piano della formazione professionale». Inoltre, sui programmi di investimenti, nuovi insediamenti, modifiche tecnologiche e modifiche della struttura del lavoro, gli imprenditori dovranno annualmente fornire tutte le informazioni necessarie alle organizzazioni sindacali, sia per le aziende con oltre 300 dipendenti che per quelle con numero inferiore, migliorando così le stesse norme della prima parte del contratto nazionale di lavoro.

Di particolare importanza è tutto il capitolo che concerne l'occupazione, dove, oltre all'informazione periodica dei dati relativi alla sua consistenza, al numero delle ore lavorabili, alla quantità dello straordinario, delle assenze, vi è l'impegno dell'unione industriale di «reperire a livello delle zone omogenee già definite e ogni qualvolta l'andamento occupazionale lo renda

necessario, posti di lavoro disponibile per la collocazione della manodopera esuberante».

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro si è stabilito che l'inizio di ogni esperimento, in cui viene modificata l'assegnazione del macchinario «sia preceduto da un incontro, a livello territoriale, sia per illustrarne i motivi e gli scopi, che per predisporre gli strumenti di verifica (controllo, contrattazione, modifiche, ecc.) per lo esito dell'esperimento stesso».

Sull'ambiente di lavoro, rilevante è la scelta ed il riconoscimento delle unità sanitarie di base, quali gli istituti specializzati per le indagini e gli accertamenti in merito. Anche la parte economica e normativa contraria, nella misura del 90 per cento, le richieste sindacali, per cui vi sarà un aumento dell'integrazione salariale (o mancato cottimo). Queste ultime sono perseguitate — in tre periodicizzazioni — da minimi attuali di 60.90 lire a 130 lire per tutti con un aumento medio di 30.35 lire orarie. Il premio di produzione passerà nel giro di due anni, dalle attuali 112 mila lire annue a 202.670.

Infine, nel capitolo malattie e infortuni, le aziende antieconomiche, alle normali scadenze dei periodi di paga, le indennità a carico dei competenti istituti. Che cosa pensano i lavoratori biellesi di questo accordo? I primi giudizi sono favorevoli, ma in ogni caso, sia dal direttivo unitario della FULLA indetto per giovedì prossimo, sia dalle assemblee di fabbrica, giungerà la parola definitiva per la ratifica dei risultati raggiunti.

Massimiliano Zegna

Dopo la cassa integrazione a Monfalcone

Palermo: 300 sospesi nei cantieri navali

Dalla nostra redazione

PALERMO — Anche ai Cantieri navali di Palermo è arrivato l'attacco all'occupazione: 300 operai saranno sospesi dal lavoro per tre mesi a partire dal 1. ottobre. La grave decisione, la sintonia con l'analogo provvedimento preso l'altro ieri dai cantieri di Monfalcone, è stata prontamente respinta dai lavoratori: già per domani il consiglio di fabbrica ha convocato una riunione, mentre martedì si svolgerà, nel grande piazzale interno degli impianti dell'Arenella a Palermo, un'assemblea generale alla presenza dei sindacati confederali e dei rappresentanti dei partiti democratici. La motivazione ufficiale del ricorso alla cassa integrazione per i 300 lavoratori è la mancanza di commesse che — secondo le stime della direzione aziendale — avrebbero fatto salire a 400.000 le ore di attesa lavoro. La sospensione potrebbe, tuttavia, essere prolungata nel

tempo, addirittura fino a tutto il '78, cioè per due anni pieni, e forse per un numero ancora superiore di operai. La portata del provvedimento è dunque veramente preoccupante e conferma il pericoloso disegno di «ridimensionamento degli impianti palermitani che dovrebbero essere destinati sempre più alle semplici riparazioni navali e non alla attività di costruzione. Questo orientamento, che con la sospensione del primo scaglione di operai viene praticamente messo in pratica, rappresenta un duro colpo per l'intera economia palermitana: i cantieri navali infatti sono il punto di riferimento più importante delle già esigue strutture industriali della città».

In questi giorni, tre l'altro, anche nei due stabilimenti della Sit-Siemens si registra un altro grave attacco all'occupazione operata con la minaccia di sospensione per centinaia di lavoratori.

Il rapporto diretto che si è istituito tra l'inefficienza di certe strutture produttive e la funzione assistenzialistica alla quale, per conto della Dc, hanno assolto le Partecipazioni statali, qui viene in luce con grande evidenza. C'è oltretutto una situazione di forte «sottoutilizzazione» del personale tecnico, ad Arese il rapporto tra dipendenti diretti (cioè legati alla produzione) e indiretti è bassissimo. Dopo il lancio dell'Alfetta il numerosissimo «staff» che per quell'operazione fu messo insieme, è rimasto largamente inoperoso.

Traspare dalle argomentazioni dei compagni come lo scioglimento dei nodi dell'Alfa non può che essere il risultato di azioni convergenti che affrontino insieme la questione generale della riforma delle Partecipazioni statali, dei metodi di gestione delle aziende e dei programmi produttivi e quella, strettamente connessa, di un recupero di efficienza e produttività degli impianti: se non si agisce contemporaneamente sui due fronti ogni sforzo rischia di essere vanificato.

Edoardo Gardumi

GRUNDIG

Con sole L. 30.000 al mese un TV COLOR subito a casa Vostra!

SUPER COLOR

Il miglior modo di possedere un prodotto nuovo... al minimo EURO RATE

GRUNDIG EURO - RATE: La garanzia di un finanziamento che si rinnova con versamenti mensili regolari e convenienti.

GRUNDIG EURO - RATE: La garanzia di un finanziamento che si rinnova con versamenti mensili regolari e convenienti.

GRUNDIG EURO - RATE: La garanzia di un finanziamento che si rinnova con versamenti mensili regolari e convenienti.

GRUNDIG EURO - RATE: La garanzia di un finanziamento che si rinnova con versamenti mensili regolari e convenienti.

BANCO LARIANO

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per venerdì 30 settembre 1977 alle ore 10 in prima convocazione, presso la Sede sociale in Como, Piazza Cavour 15, ed occorrendo per sabato 8 ottobre 1977 in seconda convocazione, stessi ora e luogo, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina di due Amministratori;
- 2) Nomina di un Sindaco effettivo e di due Sindaci supplenti.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che avranno depositato le azioni almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza presso le casse delle Filiali dell'Istituto.

per IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Dott. Paolo Biserni